

Signor Presidente della Repubblica, onorevole Ministro della salute, Autorità tutte presenti, colleghi, collaboratori, cari pazienti,

il Servizio Sanitario Nazionale, pilastro di coesione e di sviluppo del nostro Paese, ha voluto saggiamente dotarsi dal 2007 di un Istituto dedito allo studio e alla cura delle malattie delle migrazioni e a quelle più strettamente connesse alla povertà.

Questo Istituto, superata la fase sperimentale, dal 2012 è Ente pubblico nazionale, operante nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Scelta quanto mai opportuna, dal momento che migrazioni e povertà rappresentano con tutta evidenza elementi di uno scenario mondiale nuovo e una sfida impegnativa che provoca le radici solidaristiche ed universalistiche dell'Europa e dell'Italia.

Sono in gioco per le nostre società i valori fondanti di umanesimo, di accoglienza, di dialogo tra le culture. A questa sfida si deve dar risposta a livello internazionale, nazionale, regionale e locale con piena cognizione della realtà e con specifiche competenze ed iniziative.

Il nostro Istituto sotto l'egida del Ministero della Salute e in stretta collaborazione con tutte le Regioni, opera come catalizzatore, come ponte, come nodo di scambio tra le numerose e generose iniziative che hanno già accolto questa sfida. Iniziative pubbliche e del privato non profit cui si uniscono gli slanci di singoli cittadini e operatori: è un tessuto vivo e operoso, spesso silenzioso, su cui la convivenza civile trova fondamento sicuro.

Noi desideriamo fare sino in fondo la nostra parte, come Istituzione e come singole persone, unendo agli altri le nostre forze e integrando le conoscenze e le competenze. Assistenza, ricerca, formazione: il nostro impegno è di dare risposte sociosanitarie immediate a chi ha bisogno ma anche di facilitare l'attuazione omogenea del diritto all'assistenza nei vari territori, come pure di potenziare le evidenze scientifiche e offrirle al decisore, agli operatori e all'opinione pubblica. Occorre superare pregiudizi e saper adottare scelte opportune ed equilibrate.

Le decine dei nostri collaboratori, medici, psicologi, odontoiatri, amministrativi, mediatori culturali, infermieri, assistenti sociali e quanti lavorano con noi, a Roma, a Lampedusa, e in altri luoghi sono ogni giorno dalla parte dei migranti e delle fasce più deboli dei concittadini italiani.

Persone senza dimora, famiglie o singoli che si ritrovano improvvisamente nell'area grigia della povertà, pazienti che non sanno a chi rivolgersi per situazioni dolorose e difficili. A loro offriamo una sanità senza barriere e senza confini, non dimenticando che oltre che pazienti sono persone le quali recano un bagaglio di speranze, problemi, paure, culture, valori.

Grazie ad appositi programmi del Ministero della Salute abbiamo potuto erogare loro servizi qualificati e protesi sanitarie di cui sarebbero rimasti privi.

Oggi celebriamo una tappa di un viaggio che continua: la ristrutturazione e il recupero di una parte dello storico edificio, avvenuta grazie al finanziamento della Regione Lazio, che ha restituito funzionalità e decoro a un patrimonio pubblico a servizio dei pazienti e della città. Abbiamo già avviato con fondi del Ministero della Salute la seconda fase del rinnovo che riguarderà la restante parte dell'ambulatorio.

Insieme a questi aspetti strutturali, abbiamo voluto investire in tecnologie all'avanguardia per la cura e la diagnosi delle persone più vulnerabili. Ma la nostra azione si incentra sulla Rete nazionale, insieme alle Regioni e a qualificati Enti che lavorano nel campo della salute in relazione alle migrazioni e alle povertà. Con la Regione Lazio contiamo di addivenire quanto prima ad un accordo di ampio respiro che rafforzi la collaborazione e l'integrazione esistenti.

Signor Presidente, desidero cogliere questa opportunità per ringraziare formalmente le istituzioni che incondizionatamente ci hanno fin ora supportato: il Ministero della Salute che è il nostro Ministero di tutela e principalmente il Ministro, il Ministero dell'Interno, altri Ministeri assieme a tutte le Regioni del nostro Paese, la Regione Lazio in particolare.

Inoltre, mi sta particolarmente a cuore, oggi, esprimere dinanzi a Voi la mia riconoscenza al Personale, sanitari e amministrativi, che con professionalità, generosità ed entusiasmo si spende ogni giorno per affrontare e risolvere problemi complessi e situazioni uniche.

La procedura per la loro stabilizzazione è già iniziata ed è intenzione di questa Amministrazione condurla in porto in tempi brevi.

A nome dei nostri pazienti e del nostro personale, sono onorata di poter ringraziare Lei, Signor Presidente della Repubblica, on. Ministro della Salute, e tutti Voi, illustri ospiti, per aver voluto manifestare un segno inequivocabile di partecipazione e di sostegno a questo progetto, che condividiamo con tanti altri.

È il progetto di una medicina generosa, sintesi di umanità, di scienza, di antropologia.

È il progetto di un'Italia solidale, civile, protagonista nel Mediterraneo e in Europa di rinnovate e originali forme di tutela della salute e di riscatto dalle diseguaglianze.

Equità, salute, rispetto esprimono l'entità dell'Istituto, del nostro istituto. Tre parole che abbiamo tradotto in 19 lingue e riportato nella targa posta all'ingresso e inaugurata in occasione di questa indimenticabile giornata

Grazie!